



Dal viaggio adottivo ... alla navigazione sui social

*Riflessioni e suggerimenti guida
per le famiglie adottive*

CONNESSIONI
leg@mi adottivi ai tempi di internet



Cos'è
cambiato con
l'avvento di
internet?

Da quando il web è facilmente accessibile a tutti e in ogni luogo, grazie all'utilizzo di smartphone e reti wi-fi, si può ricorrere alla rete anche per ricercare elementi della propria storia. Agli adolescenti, così abituati alle ricerche online e all'utilizzo dei social network, usare Google o Facebook per trovare informazioni sui propri genitori biologici sembra facile come bere un bicchier d'acqua ... Purtroppo, però, ne sottovalutano le possibili conseguenze. Per questo motivo **è bene che i genitori e i ragazzi ne conoscano rischi e potenzialità.**

La quantità di informazioni reperibili sul web è notevole, e pur variando molto da situazione a situazione, non conosce confini geografici né temporali.

Le ricerche delle proprie origini attraverso internet possono riguardare adozioni avvenute di recente o anni addietro, in Italia o all'estero.

Cosa
si può trovare,
online?

Ecco alcune informazioni che si possono trovare online:

- La situazione più facilmente immaginabile è quella in cui chi cerca viene a contatto con **informazioni e contatti** sui membri della propria famiglia biologica (madre, padre, fratelli), o più in generale sulle persone legate al proprio passato (es. compagni di istituto).
- Si possono anche trovare agenzie specializzate, che offrono **servizi di ricerca** persone: esistono infatti in molti Paesi stranieri dei servizi investigativi più o meno rispettabili e professionali, specializzati proprio in storie adottive.
- Infine ci si può imbattere in articoli di stampa o informazioni che riguardano il **sistema adozioni**, come articoli sul traffico di minori, sul "mercato nero" delle adozioni o sulle cattive prassi in campo adottivo. La lettura di queste notizie può turbare l'adottato.



Assessore alla Famiglia, Bambini, Casa, Benessere animale, Pari opportunità, Personale ed organizzazione, Affari legali e contenzioso

CHIARA CAUCINO

Dirigente – Regione Piemonte

Antonella Caprioglio

SRAI - Servizio regionale per le adozioni internazionali

Convenzionato con Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Lazio e Regione Calabria

SEDE - Regione Piemonte

PIAZZA PIEMONTE, 1 – 10153 – Torino

tel. +39 011.432.1459

e-mail: servizio.adozioni-internazionali@regione.piemonte.it

Click per il [sito web](#)

Click per la [pagina Facebook](#)

SEDE - Regione Lazio

via del Serafico, 127 - 00142 – Roma c/o Direzione Regionale Politiche Sociali e Famiglia e Piazza Santa Chiara, 14 – 00156 - Roma

Tel. 06.51686883 - 06.51686884 – 3357196911

e-mail: adozioni_internazionali@regione.piemonte.it

SEDE - Regione Calabria

Cittadella Regionale - Località Germaneto 88100 - Catanzaro

Tel. 0961 858484 - 3421234496

e-mail: adozioni_internazionali@regione.piemonte.it

Per maggiori INFORMAZIONI

Questa brochure è il frutto del lavoro condotto da SRAI negli anni su questo tema.



Per maggiori informazioni potete:

- consultare il testo **Faccia a Faccia con Facebook Manuale di sopravvivenza per famiglie adottive** DI Ellen Fursland (2015), edito da Franco Angeli (e disponibile anche in formato e-book);
- contattare SRAI – Servizio Regionale per le Adozioni Internazionali.

Le famiglie e gli adulti interessati possono porre i loro quesiti al **Tribunale per i minorenni** e ai **Servizi socio-sanitari** competenti per le adozioni.

Chi cerca chi?

Lo scenario più frequente è quello in cui è l'**adottato**, minorenne o adulto, a cercare informazioni sul proprio passato. Ma sappiamo che sono numerosi i **genitori adottivi** a condurre simili ricerche, solitamente di nascosto dai propri figli, per scoprire in quali informazioni questi ultimi potrebbero imbattersi.

Infine, non dimentichiamo che anche i **genitori biologici** possono condurre le proprie ricerche: alcuni di loro non sono interessati a mantenere un contatto, e anzi non vorrebbero nemmeno essere rintracciati, altri invece cercano attivamente informazioni aggiornate sul figlio andato in adozione.

Lontani dall'era carta e penna ...

Siamo tutti ben consapevoli dei vantaggi introdotti dalle nuove tecnologie nella nostra vita e nel modo di rapportarci agli altri, ad esempio accorciando le distanze e riducendo i costi. Quando però si tratta di venire a contatto con una parte importante del proprio passato, di riscoprire legami intimi o di trattare informazioni delicate, la comunicazione on-line presenta numerosi rischi.

Quali rischi comporta, una comunicazione online?

- Le comunicazioni sono **immediate**: si riceve e si risponde così in fretta, che non c'è spazio per riflettere. Il rischio è quello di non avere il tempo per elaborare le proprie emozioni e di inviare messaggi poco ponderati, troppo istintivi, che possono compromettere i successivi scambi.
- **Le emozioni sono dirompenti**. Non soltanto perché ci si può imbattere in molte informazioni in pochi secondi, ma anche per la tipologia dei contenuti cui si può accedere: fotografie, filmati, status, che ci raccontano dell'altro anche più di quanto vorremmo sapere.



- Internet fornisce accesso alla nostra **identità virtuale**, cioè alla faccia che scegliamo di mostrare agli altri. Ma molto spesso questa immagine è ben lontana dalla nostra identità reale: per chi sta dall'altra parte dello schermo, non è affatto facile differenziare queste due immagini, soprattutto in un primo momento.

ONLINE

- Non si può contenere l'effetto *tam tam*: i social network sono delle reti che uniscono vari nodi, **attivando un contatto, facilmente se ne aprono altri**, che magari non erano desiderati o che più semplicemente sono molto difficili da gestire contemporaneamente.



- Internet non dimentica!** Una volta stabilito un contatto, è difficile tornare indietro. Inoltre, tutti i contenuti postati su internet non vengono cancellati.

Troppo grandi, ma ancora troppo piccoli

Sono sufficientemente grandi e abili per mettersi alla ricerca, ma al contempo sono troppo "piccoli" per gestirne le conseguenze emotive.



Te ne parlo, non te ne parlo

In adolescenza può allentarsi, modificarsi o incrinarsi la comunicazione genitori-figlio. È proprio nel momento in cui i giovani adottati vorrebbero "saperne di più" che si sentono meno capaci di porre liberamente le proprie domande ai genitori adottivi.

Non si pensa, si agisce

L'immediatezza e la rapidità delle comunicazioni online sostengono gli agiti degli adolescenti e lasciano poco spazio al pensiero e all'elaborazione delle emozioni, componenti fondamentali di un percorso di ricerca delle proprie origini.



L'adolescenza è una fase di collegamento fra l'infanzia e l'età adulta. In questo periodo, i ragazzi devono fare i conti con la propria identità: domande quali

“chi sono? Da dove vengo? Che strada voglio percorrere?” sono frequenti a questa età, e assumono un valore particolare per chi ha vissuto l'esperienza dell'adozione.

È per questa ragione che molti ragazzi adottati, divenuti adolescenti, iniziano a porsi degli interrogativi sulle proprie origini, sentono il bisogno di sapere di più, o di verificare quanto è stato loro raccontato.

Ma questa è anche un'età caratterizzata da alcuni paradossi!



Paradossi dell'adolescenza

L'età del tiro alla fune

8

10 utili per **PREVENIRE** spiacevoli inconvenienti

1

CREARE una buona apertura comunicativa

“Del passato, si può parlare” Questo dovrebbe essere il motto di ogni famiglia adottiva. Un messaggio che si costruisce negli anni, mandando continui segnali di apertura, che facciano capire ai ragazzi che non c'è niente di male nell'essere adottati, e che del passato –anche se doloroso– si può parlare se se ne sente il bisogno. Solo costruendo negli anni un clima di fiducia reciproca, i ragazzi non si sentiranno soli di fronte agli interrogativi importanti che possono emergere, e potranno condividere con i genitori il bisogno di cercare risposte. Parlare di certe cose può essere arduo anche per voi: non negate la vostra difficoltà, ma rendetevi disponibili a farlo.

Attenzione, però! Questo non significa che dobbiate spronare, incitare vostro figlio a ricercare le proprie origini: la spinta deve venire dall'adottato, e non può essere forzata da nessun altro.

2

FARE SAPERE loro che avete capito la loro curiosità a proposito della famiglia biologica, è normale e non vi sentite arrabbiati o minacciati

Il desiderio di conoscere è normale! Se vostro figlio desidera approfondire la sua storia, non vuole affatto dire che non si trovi bene con voi; se desidera avere informazioni su cosa ne è stato dei membri della sua famiglia biologica, non significa che non si senta parte della famiglia adottiva. Non sentitevi minacciati da un'eventuale ricerca delle origini: gli studi dimostrano che non c'è un legame fra il desiderio di conoscere ed il malessere dell'adottato, anzi.

Questo bisogno è del tutto naturale, compare in moltissimi casi in adolescenza e può restare stabile negli anni o riaccendersi in momenti particolari della vita adulta.

3

COSTRUIRE insieme una “storia di vita”

Sono molti gli stimoli che i genitori adottivi possono trovare per essere guidati nella narrazione adottiva, ossia nell'aiutare il proprio figlio a costruirsi una storia, coerente, che tenga insieme esperienze, emozioni e pensieri differenti, talvolta frammentati¹.

Si tratta di un lavoro continuo, senza fine: la narrazione adottiva, infatti, non può mai dirsi esaurita.

Anche quando viene loro raccontato tutto ciò che si sa sul loro passato, è possibile che essi sviluppino ugualmente un forte bisogno di sapere cosa stia accadendo ai loro genitori biologici e/o fratelli e sorelle nel presente.

Lavorare sulla “storia di vita” dell'adottato, può aiutarlo a mantenere legami con persone che sono state importanti e può aiutarlo, in modo costruttivo e sano, a integrare le esperienze passate con le attuali circostanze di vita.

¹ Si veda ad esempio il lavoro curato da ARAI e titolato “Vite da raccontarsi”, oppure “La narrazione adottiva a scuola”, utile strumento per gli insegnanti, o ancora si pensi alla costruzione del “libro sulla vita dell'adottato”, una raccolta tangibile che consente di inserire fotografie e pensieri.

4

MANTENERE i contatti con le figure importanti che fanno parte del suo passato (se è possibile e sicuro farlo) come ad esempio la famiglia affidataria

Sempre più spesso, di recente, i servizi adottivi e i Tribunali tendono a preservare i legami importanti nel post-adozione. Viene ad esempio richiesto di poter mantenere un qualche legame fra fratelli adottati in famiglie diverse, se il rapporto pre-esistente è solido e non minaccia il benessere dell'adottato. Nell'adozione internazionale, sono numerose le famiglie adottive che mantengono un legame (spesso mediato da terzi) con l'istituto in cui il bambino è cresciuto, o con la famiglia affidataria che lo ha accolto. In questi casi, l'adottato percepisce un senso di continuità con il suo passato, e non viene costretto a recidere legami affettivi talvolta importanti.

Il mantenimento dei legami richiede una valutazione esterna, a cura di un professionista: chiedete sempre consiglio agli operatori per capire in quali casi è bene mantenere o ristabilire un contatto.

CONDIVIDERE tutte le informazioni (anche se dolorose, o emotivamente pesanti) in modo graduale o adeguato all'età

5

Le storie dei bambini adottati sono spesso ricche di eventi critici, che hanno causato sofferenze e fatiche, lasciando tracce talvolta indelebili nei vostri figli. Come genitori, si è portati a proteggerli da questi ricordi. Ma questo atteggiamento rischia di sfociare facilmente in un'omissione di racconto, nell'occultare al ragazzo elementi della propria storia. Ciò non sarebbe corretto: in quanto genitori adottivi, siete i custodi della storia di vostro figlio, e spetta a voi dividerla con lui/lei, nei modi e nei tempi opportuni. Una storia che era adeguata quando il bambino aveva tre o quattro anni, deve essere aggiornata man mano che la curiosità del bambino evolve. In caso di dubbi o difficoltà, gli operatori dell'adozione sapranno aiutarvi.

6

PASSARE questo messaggio: "Quando ti sentirai pronto, ti aiuteremo a trovare le informazioni che cerchi"

Ci sono casi in cui le informazioni da raccontare sono quasi del tutto assenti, ad esempio nei casi di adozione di neonati. In tutti gli altri casi, le informazioni risalgono al momento dell'adozione, e con il passare degli anni divengono datate: in adolescenza, i ragazzi non si accontentano di sapere "cos'accadde allora", ma vorrebbero conoscere "cos'è successo nel frattempo". Se e quando sentiranno questo bisogno, è importante che percepiscano in voi un sostegno, che possano contare sul vostro appoggio, o quanto meno devono sentire di non ferirvi. Se percepiscono chiusura e ostilità verso questo tema, saranno portati ad affrontarlo da soli, senza informarvi.

INFORMARE preventivamente i vostri ragazzi delle possibili conseguenze di una ricerca delle origini condotta in solitaria

7

Digitare su Google un nome ricordato, cercarlo su Facebook. Sono azioni spesso condotte senza l'intenzione di condurre una ricerca approfondita, eppure possono catapultare la persona in un mare di informazioni inaspettate. Per queste ragioni i vostri ragazzi devono sapere a cosa vanno incontro effettuando una ricerca delle origini in solitaria, su internet. Potete approfittare di un fatto di cronaca o dell'esperienza altrui per intavolare una discussione, oppure proporre loro di leggere una guida apposita².

² Come "Tu e i social Network"

8

FARE ricorso alle conversazioni ipotetiche ("cosa faresti se...?")

Uno dei modi per affrontare l'argomento e per consapevolizzare i propri figli è quello di ricorrere a conversazioni ipotetiche. Provate a domandare loro se hanno mai pensato a come si comporterebbero, o a cosa proverebbero, se si trovassero in determinate situazioni. Ad esempio: "Come risponderesti ad un amico che ti sprona a cercare su internet i tuoi genitori biologici?": forse sarà più facile per lui/lei trovare la risposta adeguata, senza lasciarsi trascinare dall'enfasi del momento, o senza farsi condizionare dalla paura di non sentirsi accettato. O ancora "Cosa faresti se venissi contattato su Facebook da tuo fratello?": hanno mai valutato la possibilità di essere contattati? Come si comporterebbero? Chiederebbero aiuto a qualcuno, o risponderebbero subito?

Con queste conversazioni aiuterete vostro figlio a riflettere sulle possibili conseguenze di un contatto, nelle diverse modalità in cui può essere stabilito, e lo aiuterete a condividere con voi ciò che pensa e ciò che sente.

9

SETTARE adeguatamente la privacy sul social network

Alcuni genitori cercano di controllare le attività dei propri figli su internet. Questo controllo diviene sempre più difficile con la continua evoluzione tecnologica e con il crescere dell'età dei ragazzi. Per quanto possibile, informatevi: conoscere i meccanismi di internet e le logiche dei social network utilizzati dai vostri figli è fondamentale per poterne discutere con loro. Eccovi alcuni suggerimenti per impostare la privacy: fate in modo che i vostri profili (sia dei genitori che dei figli) non siano completamente pubblici e visibili a tutti, insegnate loro a non accettare contatti e amicizie da persone sconosciute e a non utilizzare una foto profilo che li rendano immediatamente riconoscibili non rendete visibili a tutti le vostre amicizie e l'appartenenza ad alcuni gruppi (come quello scolastico)³.

Ricordate, però: qualunque trucco informatico decidiate di attuare, non può sostituire il dialogo con vostro figlio sugli argomenti della sua storia adottiva e della sua famiglia biologica.

10

CHIEDERE aiuto agli operatori

Alcune informazioni possono essere dolorose, i contatti possono rivelarsi inaspettati e divenire travolgenti. Prima di intraprendere una ricerca, o in caso si sia già avviata, potrete trovare un appoggio qualificato negli operatori dell'adozione. La ricerca delle origini è un tema delicato, che sollecita pensieri profondi e forti emozioni: un occhio esterno e professionale saprà accompagnarvi.

³ Questi sono solo alcuni degli accorgimenti possibili. Per altre informazioni, si veda il volume "Faccia a faccia con Facebook: manuale di sopravvivenza per famiglie adottive", che mostra passo passo come impostare queste opzioni.